

Il calice rotto rischia di finire in un magazzino

►La Clax frena
sulla possibilità
di esporlo al pubblico

IL VERTICE

Il Wineglass di Toyo Ito potrebbe finire in uno sgabuzzino. E' l'ipotesi meno affascinante ma al momento forse la più indicata, affrontata ieri a Palazzo di città nell'ennesimo incontro tecnico, alla presenza del sindaco Luigi Albore Mascia, di tecnici comunali e del titolare della Clax Italia, per individuare un sito idoneo ad accogliere l'opera dell'artista giapponese crollata nel febbraio 2009, due mesi dopo essere stata inaugurata a piazza Salotto.

Va detto subito che non s'è trattato di un incontro risolutivo. La situazione è stata aggiornata al prossimo 21 marzo, ma intanto sono emerse due possibilità: la prima, gradita al sindaco, è di trasportare il calice nell'area del teatro monumentale d'Annunzio; la seconda prevede di riportare l'opera d'arte nella sede della Clax Italia a Pomezia e custodirla con l'avallo del magistrato in un locale chiuso che la protegga dalle intemperie.

L'esigenza di assicurare un tetto protettivo al Wineglass è stata sostenuta in particolar modo da Munzi, titolare della Clax Italia (l'azienda che l'ha realizzata), nel timore di ulteriori cedimenti ovvero danni strutturali irreparabili. Per inciso, entrambe le soluzioni prevedono che il calice di Toyo Ito resti comunque avvolto dalla pesante intelaiatura in ferro, sempre nel tentativo di scongiurare che finisca in pezzi durante il trasporto o dopo. Non solo. La messa in sicurezza è d'obbligo per la tutela del calice ma anche e soprattutto per l'incolumità di chi vi si pone davanti per ammirarne quel che resta. Aspetti per i quali i responsabili della Clax Italia non sono disposti a correre rischi.

Tutelare l'opera del maestro giapponese è solo uno degli aspetti che suggeriscono massima cautela. Di rilievo in questa vicenda sono i risvolti giudiziar-

ri: c'è una maxi causa in corso che coinvolge il Comune, l'azienda di Pomezia e l'architetto giapponese, tutti l'un contro l'altro armati. E siccome la Clax Italia ha contestato gli esiti della perizia sul Wineglass condotta dal perito incaricato dalla procura, spostare e collocare l'opera all'aperto nella zona del teatro d'Annunzio significherebbe metterla a rischio di cedimenti, e così fosse non ci sarebbe più modo di procedere ad ulteriori accertamenti per individuare con maggiore certezza le cause e le responsabilità del crollo.

Nella riunione di ieri in Comune sembra aver perso quota la possibilità che il Wineglass possa invece finire nello spazio nobile del Museo Michetti a Francavilla, su richiesta della Fondazione. In sostanza il sindaco Mascia ha fatto ieri un passo indietro, spingendo per il trasferimento del Wineglass al teatro d'Annunzio. Il sindaco di Francavilla, Antonio Luciani, non si dà tuttavia per vinto: «A quanto risulta, il sito indicato da Albore Mascia non è gradito a Toyo Ito». Se ne riparla il 21.

IL SINDACO SPINGE PER UNA NUOVA LOCATION, LA DITTA VUOLE CHE L'OPERA RIMANGA AL COPERTO



Il calice di Toyo Ito
in piazza Salotto